

il dialogo

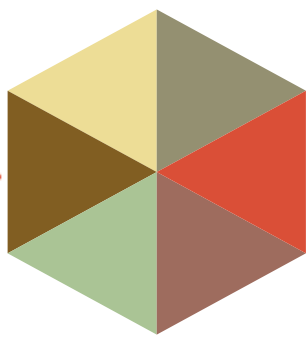
bimestrale d'informazione e di opinione delle ACLI Svizzera
associazioni cristiane lavoratori internazionali



Sistema sanitario svizzero, efficienza e costi della salute

dicembre 2019
numero 6 – anno XXIX





La vignetta di Daria Lepori



Impressum

il dialogo

Bimestrale delle ACLI Svizzera

Distribuito in abbonamento

Stampa 3800 copie

Direttore responsabile:

Franco Narducci

Comitato di redazione:

Luciano Alban, Romeo Bertone,
Antonio Cartolano,
Fra Martino Dotta, Moreno Macchi,
Marco Montalbetti, Daria Lepori,
Franco Plutino, Luca Rappazzo,
Giuseppe Rauseo, Giuseppe
Rondinelli, Barbara Sorce,
Salvo Buttitta

Responsabili di zona:

AG: Gaetano Vecchio
BA-BE-SO: Samantha Vecchio
GE-VD: Costanzo Veltro
ZH-LU-SG-SZ-TG: Salvatore Dugo

Redazione e recapito:

Redazione il dialogo
Circolo Acli Lugano, Via Simen 10,
6900 Lugano
telefono 091 921 47 94
segreteria@acli.ch
www.acli.ch

Stampa:

Theiler Druck AG
8832 Wollerau

Grafica:

Corriere degli Italiani

Coordinamento e impaginazione:

È possibile abbonarsi:

sei numeri annuali a fr. 20.-
CCP 65 - 272444 - 7

Il prossimo numero sarà recapitato il 18 marzo 2020. La chiusura di redazione per contributi scritti è fissata per il 6 marzo 2020. Il Dialogo beneficia del contributo del Governo per l'editoria italiana all'estero




IN CONTINUO MOVIMENTO
Tessera socio ACLI 2020

www.acli.it    

ABBONATEVI AL CORRIERE DEGLI ITALIANI

Da 57 anni al servizio dell'emigrazione italiana in Svizzera



Corriere degli Italiani

Ogni settimana
direttamente a casa tua
Abbonamento annuo fr. 90.-
semestrale fr. 50.-
C.C.P 60-12862-6, 8004 Zürich
tel. 044 / 240 22 40

In continuo movimento

Il 2020 sarà un anno molto intenso per la nostra Associazione, fatto di servizi, di progetti, di attività, di proposte associative. Un anno importante anche per la stagione congressuale che porterà al rinnovo delle cariche direttive a tutti i livelli dell'associazione e dunque anche a inevitabili cambiamenti. Del resto per migliorare è indispensabile evolvere, crescere. Abbiamo quindi bisogno di tutti i nostri soci, quelli che rinnovano la loro adesione alle Acli e anche i "nuovi" che si avvicinano a noi. Soprattutto continuiamo ad aver bisogno della fiducia e del sostegno dei soci e delle istituzioni.

La sottoscrizione della tessera Acli 2020 rappresenta non solo la possibilità di accedere ai servizi e alle proposte associative, ma è soprattutto un segno concreto di sostegno al compito che le Acli portano avanti con tenacia e coraggio e che per questo ci fa sentire tutti meno soli. Continueremo ad operare avendo in mente una comunità aperta, solidale, creativa, capace di rispondere ai problemi conservando un'antica saggezza e la capacità di progredire con soluzioni nuove. Questo è il senso profondo del nostro movimento, del sentirsi in continuo movimento.

Erano previste nell'aprile di quest'anno, le elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (COMITES) e del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE), ma sono state rinviate rispetto alla scadenza naturale e si terranno tra l'aprile e il dicembre 2021. Pur conoscendo la mole di lavoro che ogni elezione o referendum crea per Consolati e Ambasciate italiane nel mondo e quanto sia difficile rendere compatibile questi "eventi di democrazia" con la regolare erogazione dei servizi agli italiani residenti all'estero, la decisione di rinviare le elezioni di questi importanti organismi di rappresentanza denota ancora una volta una scarsa attenzione e un segnale non certo rispettoso della crescente collettività degli italiani all'estero e di queste istituzioni previste dalle legge confrontate con la necessità di riformarsi per adattarsi alle nuove esigenze. Tra maggio e giugno si voterà per il referendum confermativo contro il taglio dei parlamentari, che se di principio è auspicabile per gli italiani in Italia, d'altra parte penalizza gravemente la rappresentanza degli italiani all'estero che vedrebbe ridursi dagli attuali 18 ai futuri 12 parlamentari tra Camera e Senato. Se a tutto ciò sommiamo al fatto che nella legge italiana di bilancio 2020 sono falliti tutti i tentativi di mantenere le agevolazioni IMU/TASI e TARI nei confronti di pensionati italiani AIRE con pensione estera, non possiamo non notare la scarsa lungimiranza del governo nell'elaborazione delle politiche rivolte agli italiani all'estero, che invece rivendicano nuovi servizi come l'applicazione del voto elettronico, la revisione della legge sulla cittadinanza, l'entrata in vigore della convenzione tra Patronati e MAECI o l'introduzione della carta di identità elettronica, ma più in generale il rafforzamento della rete consolare a fronte di una crescita esponenziale degli iscritti all'AIRE nel mondo.

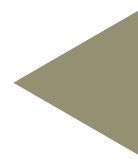
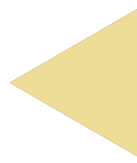


Giuseppe Rauseo,
presidente ACLI Svizzera
giuseppe.rauseo@acli.ch

Sommario

numero 6 - anno XXIX

Il cuore e la mano	4
Assicurarsi per il presente o per l'eternità?	
Politica	5
Simonetta Sommaruga Presidente	
ACLI FAI	6
Le Acli verso il XXVI Congresso	
DOSSIER	7-11
<ul style="list-style-type: none"> • Sistemi sanitari a confronto • Vogliamo restare sani senza pagarne il prezzo • La legge LAMal 832.10 • Il benessere dei pazienti 	
ACLI Francia	12
"Potenziare l'esistente, guardare ai nuovi bisogni"	
Politica e Società	13
Multinazionali responsabili	
Patronato	14-15
<ul style="list-style-type: none"> • Assegno per grandi invalidi, • Disdetta in maternità • Casse pensioni 	
ENAI	16-17
<ul style="list-style-type: none"> • Formazione, pensare al futuro • La nuova IMU peggiora la fiscalità per gli italiani emigrati 	
Vita delle ACLI	18-22
<ul style="list-style-type: none"> • Lugano: Settimane contro il razzismo • Giochi olimpici giovanili • Programma annuale, Lenzburg • Festa dei bambini a Schlieren • ACLI Servizi Ticino 	
Editoria	23
I libri cambiano la vita, R. Montroni	
Sale e Pepe	23
Spaghetti alla carrettiera	



Assicurarsi per il presente o per l'eternità?

di fra **Martino Dotta**, Assistente nazionale

La società contemporanea è contrassegnata dal pluralismo delle posizioni. Correnti di pensiero e visioni sul mondo si contrappongono o completano a vicenda. C'è un vero imbarazzo di scelte possibili. A ogni singola persona è riconosciuto il diritto di coltivare le proprie idee e di diffonderle liberamente. Non esiste (più) un'autorità assoluta che determina in modo incontestabile per tutti quel che è giusto e quanto è sbagliato. In tale contesto, anche le grandi tradizioni religiose mondiali (buddismo, ebraismo, cristianesimo ed islam) sono sovente considerate realtà tra tante altre. Gli esseri umani sono liberi di aderirvi o no. Salve eccezioni, nessuno è obbligato da istanze superiori a conformarsi a specifiche convinzioni religiose. Al contrario, nella grande rete mondiale delle comunicazioni, ogni partecipante può costruirsi la propria religione "fai da te" e diffonderla senza limiti, che abbia fondamenti storici e rivelati oppure frutto di semplice fantasia.

In Occidente, come ho avuto modo a più riprese di rilevare, la religione istituzionalizzata non occupa più un posto eminente, esclusivo o persino onnicomprensivo. È diventata piuttosto un criterio di giudizio fra molti altri. Le priorità della maggioranza della popolazione sono poste altrove rispetto alla chiesa, alla sinagoga o alla moschea: attività lavorativa, guadagno, riconoscimento sociale, possesso di beni, autostima, equilibrio personale, ecc. Alcune forme contemporanee di spiritualità assomigliano a tecniche di rilassamento, di scoperta di sé, di ricerca dell'armonia interiore ed esteriore o del benessere in genere, più che un autentico coinvolgimento religioso individuale e collettivo. Di conseguenza, il singolo individuo vive sempre meno la sua esperienza spirituale all'interno di una comunità religiosa specifica. Anche il riferimento nella quotidianità a un Essere superiore, a Dio o alle Sacre Scritture, si sta sfaldando gradatamente.



In tale contesto sociologico, per noi cristiani, la Chiesa è ancora un luogo in cui la nostra fede può crescere e manifestarsi? La Comunità credente rimane uno spazio privilegiato, in cui l'esperienza personale può mettersi a confronto in maniera costruttiva con altri? Come testimoniare il nostro attaccamento a Gesù Cristo, non come semplice mae-

stro universale, profeta o eroe dotato di poteri speciali, bensì come il Figlio di Dio diventato uomo "per noi e per la nostra salvezza"?

La storia umana insegna che il graduale sgretolamento della dimensione verticale dell'esistenza personale e comunitaria conduce all'appiattimento dei valori di riferimento, alla chiusura sulla sola dimensione orizzontale, al ripiegamento su di sé stesso. Eppure, in pari tempo, l'essere umano scopre di continuo in sé un'esigenza antica e sempre attuale: la necessità profonda di riscatto, di liberazione, di salvezza e di protezione dal male e dalla cattiveria. Il bisogno di sicurezza, di sopravvivenza, di perpetuità si declina quindi in varie forme: nella necessità di avere una prospettiva esistenziale oltre la sofferenza e la morte, nel desiderio di vedere riconosciuta la propria dignità e individualità, nella possibilità di lasciare una traccia positiva del proprio passaggio su questa terra.

Di fronte a una moltitudine inevitabile di cadute e fallimenti individuali e collettivi, resta l'auspicio tutto umano di scovare sempre nuove vie d'uscita o scappatoie. Tuttavia, nella nostra costante rincorsa all'effimero, all'apparenza e a tante forme di "salvezza a buon mercato" (come la definiva Bonhoeffer), resta incompleto l'impegno personale di dare un senso alla vita propria e altrui, senza un sincero cammino di conversione.

Sappiamo tutti che l'immortalità non è una conquista tecnica, come l'autentica felicità non è frutto della sola chimica. La vera assicurazione di una vita oltre la materialità ci viene dal dono di sé di Gesù Cristo e dal nostro conseguente impegno a seguirne le orme. Per quanto apprezzabile, la propria riuscita individuale, familiare, professionale e sociale risulta incompleta, se non ritroviamo una dimensione trascendentale capace di farci da guida.

Simonetta Sommaruga Presidente della Confederazione Elvetica

di **Luciano Alban**, Segretario organizzativo ACLI Svizzera

In Svizzera il 2020 è politicamente iniziato sotto l'insegna delle donne e degli ecologisti. La forza dell'onda verde nelle votazioni politiche dello scorso ottobre ha superato tutte le previsioni, ecologisti e Verdi liberali sono stati i grandi vincitori delle elezioni federali. I Verdi hanno guadagnato 17 seggi, superando il PPD e sono ora il quarto partito al Nazionale. Mai dal 1919 una formazione politica aveva aumentato di tanto la sua rappresentanza in un sol colpo. I Verdi liberali hanno conquistato 9 poltrone in più. Contemporaneamente, hanno perso i partiti storici. Il PS ha ceduto 2 punti percentuali, il PLR è precipitato al livello del 2011. L'UDC è per la sesta volta il partito più forte e con quasi 10 punti di margine, ma ha incassato comunque un'amara sconfitta. Il Parlamento svizzero non è mai stato così rosa, la presenza femminile al Nazionale non è mai stata così forte come nella presente legislatura. La quota di donne è cresciuta dal 32% al 42%.

Dopo le votazioni politiche, l'Assemblea federale ha eletto, lo scorso 11 dicembre 2019, i sette Consiglieri federali che, per i prossimi quattro anni (2020 - 2023) governeranno la Svizzera. Ha inoltre designato la presidente della Confederazione, Simonetta Sommaruga, così come Guy Parmelin vicepresidente del Governo. Nel sistema svizzero la carica di Presidente della Confederazione dura solamente un anno e viene fatta a rotazione tra i sette Consiglieri federali. La Presidente della Confederazione, essendo una donna, risulta quindi "prima inter pares". L'elezione dell'attuale Consiglio federale ha vissuto una certa suspense. Forti del successo elettorale, i verdi, con la loro Presidente Regula Rytz, hanno tentato la conquista di un seggio nel Governo a scapito di Ignazio Cassis, ma la maggioranza dei partiti tradizionali ha preferito, almeno per questa legislatura, non rivoluzionare la composizione governativa. Solo il partito socialista ha sostenuto la candidatura di Regula Rytz. La non rielezione di Ignazio Cassis avrebbe privato il Canton Ticino di un proprio rappresentante al Governo della Confederazione.

Appuntamenti elettorali per il 2020.

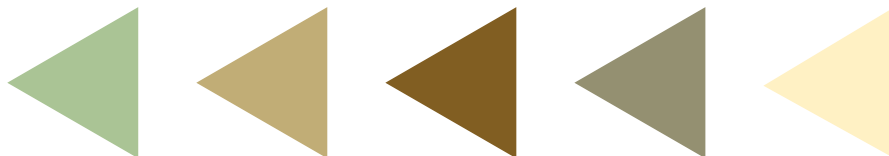
Archivate le elezioni federali e le relative sorprese, il 2020 potrebbe essere un anno record in materia



di votazioni popolari. A livello federale si voterà a febbraio, maggio, settembre e novembre. La prima votazione avrà luogo il 9 febbraio su due oggetti che chiamano il popolo a pronunciarsi: l'iniziativa popolare "più abitazioni a prezzi accessibili" e la modifica del Codice penale che prevede un divieto della discriminazione basata sull'orientamento sessuale, osteggiata per altro da un referendum. Governo e Parlamento sono contrari al referendum dove si chiede che almeno il 10% delle costruzioni in locazione siano disponibili a prezzi moderati, con la motivazione che i Cantoni promuovono già politiche in tal senso. Inoltre si afferma che l'attuazione del referendum avrebbe costi troppo elevati. Sulla modifica del Codice penale promossa da Governo e Parlamento per tutelare la discriminazione sessuale, l'UDC ha lanciato il referendum contrario, affermando che il divieto della discriminazione sessuale minaccerebbe la libertà di espressione (!).

La votazione federale politicamente più importante per l'anno in corso sarà quella del 17 maggio p.v. L'accettazione dell'iniziativa "per un'immigrazione moderata" e il conseguente abbandono della libera circolazione delle persone con l'Unione europea (UE) avrebbe conseguenze importanti per l'economia svizzera e metterebbe a repentaglio numerosi posti di lavoro nel nostro Paese. La denuncia dell'accordo metterebbe inoltre in questione la via bilaterale con l'UE e arrecherebbe gravi danni all'economia e alla scienza svizzera. Su tale argomento sarà importante che anche le ACLI si mobilitino per far respingere l'iniziativa, della quale torneremo sicuramente a parlare.





Il sistema Acli nel mondo verso il XXVI Congresso nazionale

di **Matteo Bracciali**, responsabile Dipartimento internazionale, Servizio Civile Acli

“Più eguali. Viviamo il presente, costruiamo il domani”. Questo è il titolo del ventiseiesimo congresso delle Acli che si svolgerà a Roma dal 6 al 9 maggio 2020. Le Acli si ritrovano non solo per rinnovare i gruppi dirigenti ma per orientarsi in un quadro sociale e politico in continuo movimento. Per la federazione delle Acli internazionali questo congresso rappresenta un passo in avanti importante ed un crinale significativo. Grazie all’impegno di tutti i dirigenti all’estero, oggi il nostro ruolo di rappresentanza per il riconoscimento dei diritti sociali e di cittadinanza dei nostri connazionali fuori dall’Italia è cresciuto in questi anni. La ricerca sociale e l’iniziativa politica ci ha permesso di costruire relazioni importanti ed essere punto di riferimento.

Vorrei sottolineare soprattutto la bella collaborazione che è nata con la fondazione Migrantes che ogni anno fa il punto sulla dimensione numerica e sociale della emigrazione italiana. Grazie alla ricerca sulle famiglie oltreconfine che ha coinvolto 60 ragazzi in servizio civile nelle nostre sedi all’estero e al Patronato che ci ha aiutato nella raccolta dei questionari, abbiamo contribuito a raccontare una dinamica poco studiata ma di grande attualità: come la famiglia emigrata reagisce ad un nuovo contesto sociale e territoriale e quali sono i desiderata di chi ha scelto un altro luogo per la propria vita.

Arrivati alla fine di questo percorso e alla vigilia della presentazione di questo lavoro, possiamo raccontare delle storie di vita dei nostri giovani che ci interrogano sulla nostra identità associativa che all’estero è legata al sostegno ai lavoratori emigrati e su quanto i nostri strumenti siano adeguati alle sfide del futuro. È una risposta che non possiamo dare da soli: il supporto del sistema delle Acli e la nostra capacità di fare rete anche con l’esperienza del FAIM faranno la differenza per ridare slancio al nostro fare le Acli all’estero. Anche questo lavoro ha fatto in modo che il percorso iniziato quasi venti anni fa dalla federazione prendesse forma e diventasse sostanza: per la prima volta, infatti, le Acli all’estero saranno rappresentate dai propri delegati nel congresso delle Acli italiane con pieno riconoscimento del fatto che, come sancito dallo statuto delle

Acli, “l’adesione al movimento acliista avviene per i residenti all’estero tramite le associazioni delle Acli nazionali aderenti alla FAI”.

Non è solo una questione formale, tutt’altro. Oggi l’iscritto delle Acli è tale in tutto il mondo con la stessa tessera e lo stesso diritto di partecipare alla vita democratica del movimento. Naturalmente questo risultato carica la federazione di una responsabilità importante che in questo periodo pregressuale aprirà un confronto determinante per il futuro delle associazioni nazionali all’estero.

Quale autonomia, alla luce dell’applicazione delle modifiche statutarie approvate nel congresso delle Acli di quattro anni fa a San Vincenzo, rispetto alle Acli italiane per le Acli all’estero? Se fino ad oggi, infatti, l’unico punto di contatto statutario era nella Fai e nella presenza di una delegazione della federazione nel consiglio nazionale delle Acli Italia, adesso dovremo riflettere sul significato della condivisione dello stesso spazio istituzionale ovvero il congresso, e con quali forme tradurre l’autonomia e la nuova rappresentanza delle associazioni nazionali. Questi mesi pregressuali saranno fondamentali per gettare le basi della nuova FAI che avrà molte più responsabilità nei confronti delle Acli italiane, che hanno dimostrato in questi anni di essere ancora pronte alle sfide di questo decennio che si è appena aperto.



Svizzera o Italia? Sistemi sanitari a confronto

di **Alberto Costa**, consulente Area Medica Ente Ospedaliero Cantonale Bellinzona

La sanità svizzera gode di reputazione molto favorevole soprattutto per la nota efficienza organizzativa degli ospedali (particolarmente nella parte di lingua tedesca) e per l'assoluta riservatezza degli operatori sulle condizioni di salute dei pazienti. Prova recente ne è stata la segretezza assoluta con cui ha potuto curarsi a Zurigo, per oltre un anno, Sergio Marchionne senza che nulla trapelasse. Da noi in Ticino si parla ancora di quando venne a fare radioterapia a Bellinzona George Harrison, uno dei Beatles, malato di tumore cerebrale, felice di essere riuscito a dribblare la stampa inglese per molti mesi nella sua quieta villa di Montagnola.

Ma le debolezze del sistema cominciano tuttavia a farsi sentire. Intanto la frammentazione: quasi 26 sistemi sanitari diversi, poco comunicanti fra di loro e fortemente legati al Cantone di appartenenza. Perché la Svizzera è forse l'unico Paese europeo a non avere un istituto nazionale per i tumori (in Italia ne abbiamo 7, dal più famoso Istituto Tumori di Milano, al Pascale di Napoli, al Regina Elena di Roma), a non avere istituti nazionali dedicati a discipline importanti, come in Italia abbiamo a Bologna il Rizzoli per le malattie delle ossa, o a Genova il Gaslini e a Roma il Bambin Gesù per la pediatria, ecc. la risposta è che ogni Cantone vuole la sua sanità ma al tempo stesso non può permetterselo. Vi immaginate 26 istituti tumori per 9 milioni di abitanti?

La seconda debolezza è la mancanza di integrazione. Solo da poco le casse malati consentono ai cittadini di curarsi in un cantone diverso da quello di residenza e finalmente vediamo arrivare in Ticino nostri connazionali che preferiscono essere curati in italiano piuttosto che in lingue che non conoscono abbastanza. La terza è quella del mantenimento economico del sistema. Il che di per sé è già un eufemismo perché è noto che i costi della sanità svizzera sono solo paragonabili a quelli degli Stati Uniti, i più alti del mondo. Il problema principale, a mio parere, risale

ad una scelta di ormai molti anni fa. Fatta eccezione per i (pochi) dipendenti esclusivamente a tempo pieno degli ospedali, i medici svizzeri sono sostanzialmente pagati a prestazione. L'idea in sé è buona ovviamente, perché dice "mi limito a

pagarti per il lavoro che fai", mentre la retribuzione tradizionale a stipendio mensile, come in Italia, finisce per premiare anche i pelandroni, che facendo poco o nulla ricevono lo stesso salario di chi onora molto l'impegno.

Ma l'altra faccia della medaglia è che in Svizzera più un medico "fa" e più guadagna e questo ormai è diventato un problema. Da un lato perché è evidente il rischio di esami e prestazioni inutili, eseguiti quasi unicamente per aumentare il reddito dello studio medico.

Dall'altro perché tende a ridurre al minimo l'assunzione di responsabilità da parte dell'operatore: potendo chiedere sempre più esami (anzi essendo incoraggiato a farlo perché così aumenta l'attività e quindi il guadagno), il medico tende a prendere sempre meno decisioni basate sulle proprie capacità ed esperienza. Si sente quindi spesso dire "non si sa mai", "per maggior sicurezza", "anche se capita una volta su un milione..."

Il circolo vizioso che si instaura è quindi quello di un sempre maggior numero di esami e prestazioni per ogni caso, con un conseguente aumento dei costi che poi si riflette sui premi delle casse malati che tutti dobbiamo pagare.

Come uscirne? Appoggiando come cittadini iniziative come quella chiamata "Choosing wisely" che anche in Svizzera cresce molto bene e che "educa" i medici a scegliere solo gli esami e le prestazioni che servono davvero e non incoraggiando la spasmodica aggiunta di ulteriori esami alla ricerca di una "sicurezza assoluta" che purtroppo in medicina comunque non esiste.



Vogliamo restare sani se

di **Marina D'Enza**, Biologa

Il tema degli elevati costi della salute in Svizzera e da anni fonte di accese discussioni. Sebbene il problema riguardi tutto il territorio, alcuni cantoni ne soffrono maggiormente. È il caso ad esempio di Basilea-Città, dove si registrano i premi assicurativi per l'assistenza sanitaria più alti. Con 27 strutture ospedaliere e un totale di 2689 medici, la regione di Basilea, comprendente Città e Campagna, presenta la concentrazione più elevata di fornitori di prestazioni sanitarie, tanto da superare in offerta la domanda. Nel 2015, Lukas Engelberger e Thomas Weber, direttori del Dipartimento della Sanità nei due cantoni, hanno proposto la fusione degli ospedali KSBL e USB, al fine di ridurre i costi di gestione. La fusione, data per certa, è stata rifiutata a sorpresa quest'anno, in fase di voto popolare. Sul problema dei costi della salute in Svizzera ed in particolare nella regione di Basilea, ne parliamo con Michael Rolaz, Direttore Strategie e Progetti all'Ospedale Cantonale di Basilea Campagna.

Signor Rolaz, perché a suo vedere la salute in Svizzera è così cara?

Il motivo principale sta nel fatto che la popolazione invecchia. Invecchiando ci ammaliamo di più e aumenta l'incidenza delle patologie tipiche, per esempio la demenza o le operazioni alle anche. Mentre in passato l'unico rimedio spesso era il contenimento del dolore, oggi abbiamo possibilità di intervento quasi per ogni problema. Di conseguenza cresce la richiesta di prestazioni mediche e con essa il numero di strutture mediche per soddisfarla, infine i premi sulla salute. All'origine del problema non ci sono le assicurazioni, ma il consumo sempre più elevato di prestazioni mediche. Per chiarezza, non intendo dire che andiamo dal medico anche quando non ne abbiamo bisogno. Semplicemente, per il fatto stesso che esistono trattamenti, noi li richiediamo.

Inoltre abbiamo un ottimo sistema sanitario, caratterizzato da tempi brevi di attesa, macchinari all'avanguardia, tutti vantaggi che hanno un costo.

Quali fornitori di prestazioni sono maggiormente responsabili dell'aumento dei costi sulla salute?

Penserei innanzitutto alle strutture per l'assistenza domiciliare quali la Spitex. È chiaro desiderio da parte dei politici che i pazienti possano ricevere cure a casa, per ridurre la spesa

che deriva dall'ospedalizzazione. Ci tengo a precisare, tuttavia, che gli ospedali si trovano oggi sotto forte pressione economica e dunque più che spendere, cercano di risparmiare, ovunque sia possibile farlo. I costi vanno imputati inoltre al crescente numero di specialisti, ad esclusione del medico di famiglia. D'altro canto, ha senso che i pazienti svolgano i primi accertamenti dallo specialista, piuttosto che in una struttura ospedaliera.

Poche settimane fa il ministro Alain Berset ha annunciato che i premi delle casse malati nel 2020 aumenteranno solo di poco. Sembra un passo in avanti, nonostante continuiamo a invecchiare. Cosa è cambiato dunque?

Purtroppo dobbiamo essere cauti. Si tratta con tutta probabilità di un effetto a breve durata a seguito del quale gli importi continueranno a crescere. Tra le cause di tale effetto vi è la modifica del tariffario ambulatoriale, che banalmente sta generando ritardi nella stima dei costi per il nuovo anno. In altre parole, gli ospedali non hanno ancora fatturato tutte le prestazioni effettuate. Un'altra ragione per il contenimento dei premi delle casse malati riguarda il nuovo obbligo di effettuare determinati trattamenti in ambulatorio, senza pernottamento. I trattamenti ambulatoriali costano meno. Detto ciò, col tempo, vedremo quale sarà il contributo reale di queste due misure sui costi della sanità.

Come mai in alcuni cantoni i premi sono comunque aumentati?

Si tratta di cantoni che tradizionalmente spendono molto in salute, dove la popolazione è mediamente più anziana e dove vivono gruppi di individui che per abitudine e necessità vanno maggiormente dal medico. Il cantone più caro è Basilea-Città.

Tornando al nuovo tariffario, possiamo affermare che sia cambiato in meglio?

Gli ospedali sono scettici a riguardo. Il vecchio tariffario non permetteva di coprire i costi. Il nuovo ha ridotto ulteriormente il rimborso su diverse prestazioni. Per sopravvivere, si rende necessaria una maggiore efficienza in ambito



nza pagarne il prezzo

ambulatoriale. Disgraziatamente negli ospedali, dove i medici nel mezzo della discussione col paziente, devono correre in sala operatoria per un'urgenza, questa efficienza è impensabile. Sicuramente, per ciò che riguarda alcune prestazioni, l'aggiornamento del tariffario ha senso. È il caso, ad esempio, dell'intervento alla cataratta, oggi molto più rapido che in passato. Per contro, il rimborso per l'operazione al tunnel carpale è talmente basso da farci andare in perdita ogni volta. Sarebbe opportuno effettuare questa operazione unicamente negli studi medici specialistici. La perdita di profittabilità si traduce, per riassumere, nella perdita di opportunità di intervento, nonostante rimanga la necessità di finanziare strutture complesse equipaggiate per le emergenze e le più svariate prestazioni. È un autentico dilemma. A Basilea Campagna, abbiamo cominciato a ridefinire alcune delle strutture presenti sul territorio, trasformandole da ospedali in centri a carattere specialistico. L'ospedale stazionario di Laufen dovrebbe occuparsi in futuro unicamente di interventi ambulatoriali. L'ospedale Bruderholz, invece, è destinato ad occuparsi esclusivamente di apparato motorio e riabilitazione. Non possiamo più offrire un largo spettro di prestazioni ovunque.

Nella regione di Basilea la situazione sembra aggravata anche da un eccesso di fornitori di prestazioni. Si è persino detto che in questa regione si opera troppo, oltre il dovuto...

È vero che qui ci sono molti ospedali e specialisti e che l'offerta deve adeguarsi meglio alla richiesta. In passato abbiamo formulato la proposta di fondere l'ospedale universitario di Basilea-Città con quello cantonale di Basilea Campagna. L'idea era di rendere più efficiente il servizio sanitario e di salvaguardare il ruolo dell'ospedale universitario in città. Oltre a razionalizzare l'offerta sanitaria, volevamo ottimizzare i costi amministrativi e operativi, all'interno di un'unica struttura. Basilea Città ha votato contro. La nuova struttura ospedaliera doveva andare in gestione ad una società per azioni senza scopo di lucro. Il termine "società per azioni" ha fatto temere un abbassamento della qualità del servizio, nonché degli stipendi degli impiegati. Anche le rivalità storiche hanno giocato un ruolo importante nella decisione. Il cantone Basilea Campagna non si sente accettato



e Basilea-Città teme di dover accollarsi i conti della Campagna. A livello di contenuto della proposta non è stata, in realtà, mossa alcuna critica. Sulla necessità di razionalizzare l'offerta, erano tutti in accordo.

È giustificato affermare che a Basilea si operi troppo?

Esistono studi aneddotici un po' datati secondo i quali le mogli dei ginecologi vengono sottoposte meno al taglio cesareo. Sinceramente, non posso immaginare che pazienti vengano operati senza necessità. Le linee guida proibiscono di pagare incentivi in relazione alla quantità di prestazioni ed è d'obbligo, per ottenere contratti di prestazione, che le strutture ospedaliere si impegnino a non incentivare i medici ad operare di più.

Per concludere, oltre a ciò che è stato detto, cosa potrebbe aiutare a ridurre i costi?

La digitalizzazione dei dati del paziente potrebbe aiutare a non ripetere inutilmente una diagnosi, ad esempio nel caso di una seconda opinione. La prevenzione sicuramente aiuta, ma non credo particolarmente alle campagne sulla prevenzione. L'esperienza insegna che la gente non cambia facilmente le proprie abitudini.

È difficile rispondere a questa domanda. La realtà è che vogliamo restare sani, giustamente, ma non vogliamo pagarne il prezzo, una tendenza che si rileva in diversi ambiti del vivere e che ci deve far riflettere.

Assicurazione Malattia LAMal legge 832.10

di **Anna Cardella**, direttrice Patronato Acli Locarno

Sentiamo spesso parlare, anzi discutere, di aumenti dei premi e di casse malati, tuttavia alcune volte, trascuriamo l'argomento chiamato LAMal, istituto fondamentale ai fini del riconoscimento del diritto alla salute. LAMal vuol dire: "Legge federale sull'assicurazione malattia", la salute viene considerata elemento intrinseco di legislazione, questo perché è connesso all'individuo e come tutti gli ambiti importantissimi della persona umana è auspicabile sia regolarizzato da una legge.

Certamente rimaniamo perplessi e diventa un argomento difficile in quanto i premi delle casse che si occupano di fare da ponte per questo diritto, aumentano notevolmente ogni anno, lasciandoci sempre più in difficoltà economica. La legge, invece, fa comprendere il valore dell'uomo indipendentemente dalla razza, dalla religione e dove sia nato: chi si trova nel territorio Svizzero deve avere la copertura sanitaria per la sua salute.

L'obbligo assicurativo sorge dopo tre mesi di domicilio o di nascita e permane fino a quando si è residenti nello Stato o il nostro centro d'interessi rimane la Svizzera; l'affiliazione tardiva è soggetta a sanzioni. Anche chi lavora all'estero ma ha il suo datore di lavoro residente in Svizzera dovrà assicurarsi sul territorio. Sempre nella stessa legge viene regolarizzato l'infortunio e la maternità, momenti della nostra vita che vanno protetti. Il lavoratore dipendente si collega per questi aspetti alle assicurazioni del datore di lavoro, mentre se siamo pensionati o senza attività lavorativa occorre fare attenzione e inserire nel nostro premio che si occupa della salute le assicurazioni necessarie.

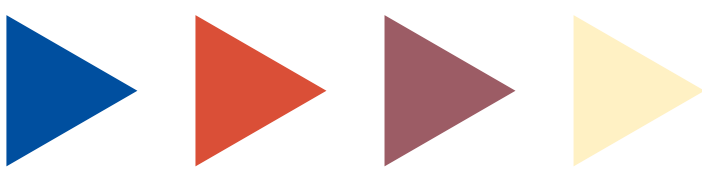
Il caso più particolare diventa il lavoratore autonomo che come tale è indipendente; in quest'ultima ipotesi non vi è l'obbligatorietà di inserire nei premi dell'assicurazione malattia l'infortunio ma è altamente consigliato. Quest'ultimo può anche scegliere al pari di un datore di lavoro, degli assicuratori privati diversi da quello che si occuperà dell'assicurazione malattia. Nella legge tuttavia viene utilizzato un termine che va ben compreso "è tenuto ad assicurarsi". Questo termine è importante soprattutto per un membro di uno stato in convenzione con la Svizzera come gli stati Europei collegati agli accordi Bilaterali.

Qualora io risiedo in Svizzera e assoggettato all'A-VS in Svizzera, sono tenuto ad assicurarmi anche se rimpatrio, così come i miei familiari. Ma allora cosa succede se desidero lasciare il territorio Svizzero? Dovrò continuare a versare i premi alla cassa malati?

No, in quanto il termine indicante che si è tenuti, significa che è assolutamente necessario essere assicurati, senza alcuna interruzione in modo continuativo, così come afferma la legge. Se raggiungo un paese europeo che non sia il mio paese di origine dovrò assicurarmi presso l'ente del paese e fino a quando il nuovo assicuratore non comunichi in modo ufficiale di accettare la copertura sanitaria continuerò ad essere obbligato presso il sistema Svizzero. Pertanto se sono italiano e desidero rientrare nel mio paese dovrò dimostrare che l'ente assicuratore italiano che si chiama ASP, della Regione dove mi trasferisco, accetta di coprire la mia malattia. Senza tale prova la Confederazione mi obbligherà a continuare il pagamento e restare assicurato in Svizzera. Esiste a tal proposito una specifica procedura che va seguita e presentata con apposito formulario.

Ogni Cantone è tenuto a verificare le coperture sanitarie dei soggetti obbligati. Come potete notare l'argomento è in realtà semplice da un lato, cioè basta essere assicurati ma complesso nel suo essere, intersecato con altri elementi che come punto di riferimento hanno il fatto di essere coperti in caso in cui la mia salute vacilli, per malattia o infortunio o maternità. L'istituto LAMal pertanto, ricopre aspetti della nostra vita che sono basilari. Al legislatore il compito di regolarizzare gli abusi e i difetti, migliorandone di fatto e concretamente l'applicazione.





Al centro va posto nuovamente il benessere dei pazienti

di **Selina Tribbia**, responsabile del servizio per la migrazione

Nel 2017, il sistema sanitario svizzero ha realizzato una cifra d'affari di 83 miliardi di franchi. Circa tre quarti dei costi sanitari sono sostenuti dalle economie private, un grave fardello per i nostri portafogli.

Non sorprende quindi che la questione sia stata discussa all'Assemblea dei delegati del movimento 60+ del Syna, tenutasi in Svizzera romanda (2019). E non solo perché sono state lanciate due iniziative popolari per ridurre i premi di cassa malati (una del PPD e l'altra del PS): anche il prezzo sproporzionato dei medicinali in Svizzera è oggetto di discussione. Nel suo intervento come ospite della manifestazione, il sorvegliante dei prezzi Stefan Meierhans (alias Mister Prezzi) ha mostrato alcuni esempi di farmaci che in Svizzera sono oltre il 300% più cari rispetto alla media nord-europea.

Quale principale fattore di costo, tuttavia, Meierhans ha indicato la sovramedicalizzazione, mettendo apertamente in discussione il senso di cure mediche che non tengono in considerazione fattori come le condizioni generali, l'aspettativa di vita attesa o le prospettive di successo. È chiaro che se non verranno introdotti rapidamente dei correttivi al sistema sanitario aumenterà il rischio di una medicina a più velocità. E questo non è certamente nell'interesse dei nostri soci!

Signor Meierhans, intravede anche lei il rischio di una medicina a due velocità nelle cure medico-sanitarie di base?

Se ora non interveniamo contro le spese superflue – terapie eccessive, doppi esami o sovramedicalizzazione – potremmo

ben presto dover fare i conti con una riduzione del catalogo delle prestazioni dell'assicurazione di base. Se vogliamo preservare il nostro sistema sanitario sociale e solidale, dobbiamo apportare

senza indugio i necessari correttivi. Altrimenti mettiamo a rischio il sistema, e una medicina a più velocità potrebbe effettivamente essere una possibile conseguenza.



Qual è il fattore principale di questo effetto?

In molti ambiti abbiamo un problema soprattutto di quantità: pur riuscendo ad abbassare alcuni prezzi, le prestazioni aggiuntive annullano i risparmi realizzati. Il problema principale è rappresentato dagli incentivi sbagliati: più si fa, più si guadagna. Questo incoraggia il sistema stesso a fare sempre di più – anche se ciò non giova alla salute dei pazienti.

Cosa ne pensa dei modelli assicurativi offerti da molte compagnie di assicurazione, studi medici associati e medici di fiducia per tenere a bada i costi?

Non ho obiezioni al riguardo. Possono anche portare a un miglioramento dell'assistenza sanitaria e dei trattamenti, in quanto i pazienti sono guidati e sostenuti. Esperimenti in tal senso condotti all'estero hanno dato ottimi risultati.

Razzismo nella quotidianità lavorativa: un'amara realtà

di **Selina Tribbia**, responsabile del servizio per la migrazione

Le discriminazioni razzistiche nel mondo del lavoro sono ancora frequenti: è quanto emerge da studi recenti e rapporti degli uffici cantonali di consulenza e assistenza alle vittime di razzismo. I migranti vengono discriminati già nella fase di pubblicazione dei posti – ad esempio quando si legge che non verranno prese in considerazione le candidature di cittadine e cittadini di questa o quella nazionalità.

Ma le discriminazioni non si fermano nemmeno dinanzi ai potenziali dipendenti di cittadinanza svizzera con un cognome di origine straniera, i quali devono presentare mediamente il 40 per cento di candidature in più prima di ottenere un colloquio di assunzione (v. gli studi del programma di ricerca nccr-

on-the-move). La responsabile del servizio giuridico Syna, Jolanta Krattinger, che ha radici polacche, sa bene di cosa stiamo parlando: «Quando avevo ancora il cognome polacco, le mie ricerche di lavoro non fruttavano nemmeno una lettera di ringraziamento. Non appena ho cambiato cognome, come per incanto venivo invitata ai colloqui!»

In un workshop svoltosi nello scorso mese di dicembre i nostri segretari e segretarie regionali hanno discusso la questione per trovare il modo migliore di aiutare i soci afflitti da questo fenomeno.

Troverete il resoconto completo sul sito del Syna (<https://syna.ch/it/>).



«Potenziare l'esistente, guardare ai nuovi bisogni»

di **Maria Chiara Prodi**, Presidente nazionale Acli Francia

Ho l'onore di presiedere le ACLI di Francia da un anno. Non è abbastanza per fare un bilancio, ovviamente, ma è abbastanza per confermare la visione che mi ha spinto a candidarmi e che mi guida con ancora più forza oggi.

Prima di dettagliare la visione territoriale e gli obiettivi che ci siamo prefissati come ACLI di Francia, mi preme condividere coi lettori del Dialogo quella parte che ci riguarda tutti, come cristiani.

Penso che il nostro compito storico in questo momento sia particolarmente importante.

In un mondo grigio, consumistico e individualista, la nostra fede illumina un percorso di creatività, sobrietà e fratellanza che non può che riaccendere la speranza e la voglia di fare di chi incontriamo.

In un mondo ideologicamente frammentato e confuso (che produce sovranismo), la *Laudato si* ci consegna uno strumento potente per tenere insieme il sociale, l'ambientale e l'economico, in un quadro di riferimento universalistico.

In un mondo che pare inchiodato per lo più ad aggiornare forme associative e intellettuali del XX secolo, noi abbiamo dalla nostra secoli di storia e la prospettiva dell'eternità.

È necessario che in seno alle nostre comunità facciamo esplodere la pienezza di queste consapevolezza, perché è il momento di prendere i sandali e la bisaccia ed esplorare. Anche a due per due, ma partire in questo mondo nuovo con la Speranza nel cuore.

Nell'udienza ad Aggiornamenti Sociali, il 6 dicembre scorso, a cui ho avuto l'onore di partecipare come collaboratrice della storica rivista dei gesuiti, il Papa ha detto tante cose, ma due in particolare mi hanno colpito in pieno: «non esistono più autostrade di evangelizzazione, ma piccoli sentieri umili» e «bisogna guardare la realtà per com'è



e non per come vorremmo che fosse». Condividendo queste frasi vorrei condividere il potere liberatorio, le prospettive che si aprono a noi se le prendiamo sul serio. La «realtà per com'è» delle ACLI di Francia non ha avuto difficoltà ad emergere sin da subito nel nostro Consiglio Nazionale rinnovato. Due visioni quasi indipendenti, stridenti, sicuramente generazionali, ma non necessariamente nemiche si sono subito manifestate. Oggetto del contendere: la tessera. Oggetto sacro per gli uni, oggetto vintage per gli altri, impossibile partire da posizioni più lontane. Eppure tenendoci per mano tra queste polarità abbiamo creato dei cantieri condivisi.

Prima di tutto potenziare e valorizzare l'esistente, tenendo i congressi regionali mancanti per rinnovare cariche e sguardi sui territori, ma anche sostenere le esperienze più innovative legate ai nuovi bisogni per dar loro un respiro nazionale e non solo parigino. Il 2020 vedrà la costituzione di quella che chiamo «la dream team», fatta da esperti di diritto, coaching professionale, fisco, ma anche da scrittori, attori e psicologi, da mettere a disposizione con un programma condiviso di gruppi di dieci/venti connazionali che ne facciano richiesta nelle città ad oggi non coperte da circoli o uffici, ma anche dei gestori delle pagine Facebook degli italiani in Francia, che vanno coinvolti e formati. I social network e i contatti maturati in questi anni possono permetterci di «conquistare» tanti territori che fino ad oggi non erano compresi nella nostra cartina. Territori fisici, certo, ma soprattutto territori di esperienze e relazioni che non possono mancare alla nostra comunità. Teniamo anche molto alla possibilità di scrivere progetti europei e locali, e di partecipare pienamente alla vita della FAI e delle ACLI italiane.

Tenersi per mano, dando a ciascuno la possibilità di sentirsi accolto, sia che l'appartenenza alle ACLI sia qualcosa di sacro tramandato dai nonni, sia che sia frutto dell'incontro fortuito prima di salpare per altri porti, è un esercizio che pare impossibile sulla carta, ma che fortunatamente è possibile nell'esperienza di questo primo ricco anno di mandato.

È ora che le multinazionali assumano le loro responsabilità

di **Lavinia Sommaruga Bodeo**, Alliance Sud

Glencore che sfratta le comunità indigene in Perù. Syngenta che vende pesticidi mortali. Sono solo alcuni esempi di imprese con sede in Svizzera che violano i diritti umani e gli standard ambientali. L'Iniziativa per multinazionali responsabili, promossa da 115 associazioni fra e quali le ACLI, vuole cambiare questa situazione.

Nessun altro Paese al mondo ospita così tante multinazionali pro capite come la Svizzera. Molte di queste sono attive in settori delicati, come l'estrazione e il commercio di materie prime, il tabacco o la chimica. Oltre a beneficiare di condizioni fiscali favorevoli, queste imprese hanno un altro vantaggio: la certezza di non essere ritenute responsabili per le loro pratiche commerciali all'estero. Prendiamo l'esempio di Glencore. La multinazionale di Baar, nel Cantone di Zugo, in questi anni è stata al centro di diversi scandali: violazioni di diritti umani, gravi danni ambientali e anche corruzione sembrano far parte del suo modello di business. Un altro gigante elvetico, la basilese Syngenta è anch'essa promotrice di pratiche discutibili: questo gigante dell'agro-chimica esporta insetticidi e pesticidi che in Svizzera sono vietati perché considerati altamente dannosi per la salute e l'ambiente. L'Iniziativa popolare per multinazionali responsabili mira a porre fine a queste pratiche irresponsabili. L'Iniziativa è sostenuta da oltre cento organizzazioni svizzere e riceve sempre più sostegno dalla comunità imprenditoriale e dalla popolazione. Pure le Chiese hanno deciso di sostenere questa proposta: lo ha fatto la Chiesa evangelica riformata in Svizzera e la Conferenza dei vescovi cattolici svizzeri. In Ticino, durante una giornata promossa lo scorso novembre dalle ACLI con Alliance Sud, Sacrificio Quaresimale e ABSI, si è potuto approfondire le violazioni dei diritti umani e ambientali in Burkina Faso da parte di multinazionali svizzere nell'ambito dell'estrazione dell'oro.



Proprio in Ticino hanno sede tre delle principali società al mondo attive nella raffinazione di questo metallo prezioso. Durante un'altra serata organizzata in novembre dalle Botteghe del Mondo è stato illustrato tramite un corto filmato come delle famiglie vengono improvvisamente cacciate dalla loro terra per far posto a una nuova miniera. L'Iniziativa per multinazionali responsabili chiede che le aziende assumano la responsabilità delle loro azioni all'estero e affrontano le conseguenze delle violazioni dei diritti umani e dei danni ambientali di cui sono responsabili loro e le loro filiali. Le piccole e medie imprese (PMI) sono deliberatamente escluse dall'Iniziativa, che è principalmente indirizzata alle grandi multinazionali: si ritiene infatti che aziende con profitti di miliardi di franchi possano impegnarsi ad utilizzare le loro risorse in modo più responsabile e vengano ritenute responsabili delle loro azioni.

L'Iniziativa è stata oggetto di un acceso dibattito parlamentare. Lo scorso mese di dicembre il Consiglio degli Stati ha adottato un controprogetto che non apporta alcun miglioramento. «Ritengo che questo controprogetto alibi non disorienterà gli elettori (...). Società come Glencore inizieranno a svolgere le loro attività correttamente solo quando le violazioni dei diritti umani avranno delle conseguenze di cui dovranno rispondere», ha dichiarato Dick Marty, co-presidente del Comitato dell'Iniziativa.

A questo punto è molto probabile che l'ultima parola l'avranno le cittadine e cittadini svizzeri. L'Iniziativa per multinazionali responsabili pone dei quesiti essenziali: è necessario che anche in Ticino si capisca che occorre fare in modo che queste pratiche nocive per tutta l'economia non siano più tollerate.



Assegno per grandi invalidi

di **Daniele Lupelli**, Patronato ACLI Losanna

Nel sistema previdenziale svizzero, il primo pilastro è formato dalla previdenza statale obbligatoria e ha lo scopo di assicurare il fabbisogno vitale dei beneficiari di rendita, nonché degli invalidi e dei superstiti.

L'obiettivo dell'assegno per grandi invalidi è consentire alle persone disabili di vivere in modo indipendente. Questa prestazione serve a coprire le spese degli assicurati che, a causa di un danno alla salute, devono regolarmente ricorrere all'aiuto di terzi per compiere gli atti della vita quotidiana (come vestirsi, alzarsi, sedersi, mangiare, curare il proprio corpo ecc.), far fronte alle necessità della vita o intrattenere contatti sociali (chi necessita quindi in modo regolare e duraturo di un accompagnamento nell'organizzazione della realtà quotidiana). Tuttavia si tiene pure in considerazione se sussiste un particolare bisogno di cura o di sorveglianza personale.

L'importo dell'assegno varia in funzione del grado di invalidità e a seconda che l'assicurato risieda in un istituto o viva al proprio domicilio. a dipendenza della necessità di aiuto si distinguono tre gradi di grande invalidità: lieve, medio ed elevato.

L'assegno per grandi invalidi non dipende né dal reddito né dalla sostanza dell'assicurato. In caso di pensionamento anticipato od ordinario l'assicurato riceverà un assegno per grandi invalidi per lo meno uguale a quello dell'AI (garanzia dei diritti acquisiti).

L'importo mensile dell'assegno per grandi invalidi varia a seconda che l'assicurato risieda in un istituto (per più di 15 giorni al mese) o viva al proprio domicilio.

Ha diritto a un assegno per grandi invalidi chi:

- è assicurato e domiciliato in Svizzera
- è affetto da una grande invalidità di grado elevato, medio o lieve
- è a beneficio di una pensione di invalidità o di vecchiaia; la grande invalidità deve essere presente ininterrottamente da almeno un anno; la persona non riceve un assegno grande invalidi da un'assicurazione infortuni obbligatoria.

Per esempio, un uomo di 56 anni, dopo un colpo apoplettico è rimasto paralizzato dalla parte sinistra e perciò necessita



aiuto per vestirsi e per mangiare, per gli altri atti quotidiani è tuttavia indipendente. Un anno dopo l'apoplessia cerebrale l'AI gli versa un assegno per grandi invalidi di grado lieve. Ai minorenni grandi invalidi che necessitano di assistenza per almeno quattro ore al giorno l'AI può concedere un supplemento per cure intense. Anche in questo caso si distinguono tre gradi: lieve, medio ed elevato.

L'assegno grandi invalidi dura fino a quando è necessario l'aiuto di terzi. Il diritto ad un assegno per grandi invalidi inizia al più presto al momento della nascita e termina con la morte. Anche dopo l'età di pensionamento è mantenuto il diritto all'assegno per grandi invalidi nell'ambito dell'AVS.

Il Patronato ACLI è a disposizione per la compilazione del formulario e l'istruzione della domanda.

Maternità: Divieto di disdetta per il datore di lavoro

Ufficio Stampa, Patronato ACLI Svizzera

Il datore di lavoro non può disdire il rapporto di lavoro di durata indeterminata di una lavoratrice, né durante la gravidanza, né durante le 16 settimane dopo il parto, questo divieto vale indipendentemente dal motivo della disdetta. La protezione decorre dal primo giorno di gravidanza, anche se la lavoratrice ignorava di essere incinta e si applica solo a condizione che il tempo di prova, che può estendersi fino a tre

Grande invalidità	in un istituto franchi al mese	al proprio domicilio franchi al mese
di grado lieve	119	474
di grado medio	296	1 185
di grado elevato	474	1 896



mesi, sia terminato. Un licenziamento dato durante questo periodo di protezione è nullo e se il datore di lavoro intende comunque licenziare la lavoratrice, deve nuovamente disdire il rapporto di lavoro alla fine, rispettando i termini di preavviso.

Se il datore di lavoro disdice il contratto prima dell'inizio del periodo di protezione, quindi prima che la lavoratrice rimanga incinta, per una data successiva all'inizio della gravidanza, il termine di disdetta è sospeso durante tutto il periodo di protezione e ricomincia a decorrere al termine dello stesso, a partire dalla diciassettesima settimana dopo il parto.

Se la data di cessazione del rapporto di lavoro così prorogata non coincide con un termine ordinario di disdetta, in generale alla fine del mese, la cessazione del rapporto è automaticamente rinviata a questo termine.

Il periodo di divieto di licenziamento non si applica nei seguenti casi:

- se il rapporto di lavoro viene disdetto con effetto immediato per cause gravi;
- se la disdetta giunge durante il tempo di prova, durante la gravidanza, anche per una data successiva al tempo di prova;
- se le parti pongono fine al rapporto di lavoro di comune accordo;
- se il rapporto di lavoro ha durata determinata e scade alla data convenuta, senza che sia necessario disdirlo.

Il divieto di licenziamento vale unicamente per il datore di lavoro, la lavoratrice incinta, la puerpera o la madre allattante può disdire il rapporto di lavoro in qualsiasi momento,

purché rispetti i termini di preavviso e di disdetta previsti dalla legge, dal contratto di lavoro o dal contratto collettivo di lavoro.

Lo scioglimento del rapporto di lavoro in questo caso per una data anteriore al parto, priva la lavoratrice del diritto di percepire indennità di perdita di guadagno in caso di maternità, essa vi ha invece diritto se il contratto è disdetto per una data successiva al parto.

Casse pensione: il rendimento degli investimenti è stato dell'11%

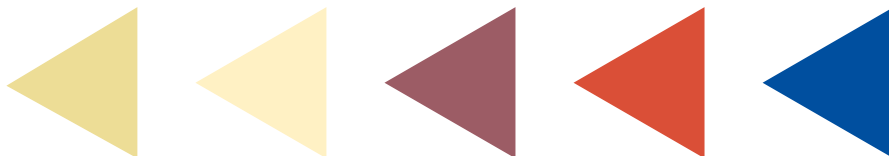
Il 2019 è stato un anno positivo per gli investimenti delle casse pensione: secondo UBS i rendimenti medi si sono attestati all'11,07%, dopo il -3,28% dell'anno precedente e a fronte di una media del +4,80% nell'ultimo decennio.

Dall'inizio del monitoraggio della grande banca nel gennaio 2006 gli istituti considerati hanno ottenuto una performance cumulata del 57,6%, per un rendimento medio annuo del 3,30%, si legge in un comunicato diramato oggi.

Le casse pensione piccole, con patrimoni amministrati inferiori ai 300 milioni di franchi, hanno realizzato lo scorso anno un rendimento dell'11,43%, quelle di medie dimensioni dell'11,13% e quelle grandi (con oltre un miliardo di franchi) del 10,45%.

L'evoluzione positiva è dovuta principalmente alla performance delle azioni, con quelle svizzere che hanno segnato un +30,45% e quelle estere un +22,87%. I mercati azionari hanno approfittato soprattutto della politica monetaria espansiva delle grandi banche centrali, spiega UBS. Un solido contributo è giunto anche da private equity/infrastruttura (+9,13%), immobili (+7,54%) e obbligazioni estere (+6,43%), mentre fondi (+2,30%) e obbligazioni in franchi (+2,94%) hanno generato meno. (ats awp)





Pensare al futuro e a un posto di lavoro duraturo

di **Antonio Scolamiero**, Enaip IB Lucerna



Oggi in Svizzera solo attraverso un'adeguata e qualificata formazione professionale sarai in grado di assicurarti un posto di lavoro duraturo

e ben retribuito.

Dove? Presso l'Enaip IB di Lucerna, una delle scuole professionali che da decenni operano in Svizzera per migliorare e promuovere la professionalità dei lavoratori immigrati. Infatti, quest'anno spegneremo le nostre 60 candeline.

Sì, carissimi lettori e carissimi aclisti, festeggiamo sessant'anni al servizio della comunità italiana e non, un anniversario costellato dagli innumerevoli corsi che abbiamo offerto e realizzato: molti di essi sono stati soppressi da tempo, poiché non più rispondenti alle esigenze e ai cambiamenti intervenuti nel mondo del lavoro, mentre altri, come i corsi del settore edile (Muratore/Caposquadra e Capomuratore), rimangono lo zoccolo duro della nostra scuola. E naturalmente si sono aggiunti nuovi corsi e opportunità formative, come ad esempio i corsi per Custode d'immobile.

Una scuola continuamente al passo con i tempi, alle prese con le richieste sempre più incalzanti ed esigenti che il mondo del lavoro ci pone. E che dire del nuovo corso sulla "Digitalizzazione e la robotizzazione in Cantiere",

che prenderà il via questa primavera e che già sta avendo un enorme successo?

Per questo noi ci rivolgiamo a tutte quelle persone che intendono migliorarsi o assicurarsi una vita lavorativa vantaggiosa, sia dal punto di vista economico che sociale, e che invitiamo a venirci a trovare, a informarsi, a produrre un impegno che sarà ben ripagato.

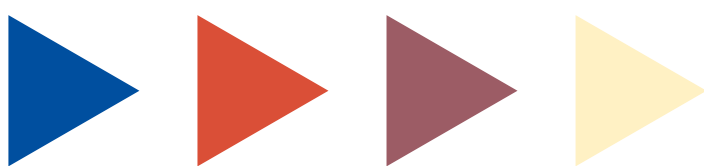
La squadra dei nostri insegnanti e istruttori è formata da persone molto qualificate nel rispettivo settore (architetti, ingegneri, capomuratori con lunga esperienza, insegnanti laureati), tutti con la formazione didattica richiesta in Svizzera per l'insegnamento. Vogliamo anche ricordare agli interessati che l'ENAIIP IB è riconosciuta dal Sistema "Eduqua Svizzera", che è inserita negli elenchi come scuola professionale del sistema di formazione svizzero ed è riconosciuta dalle casse di compensazione settoriali (Parifonds, Gimafonds e Temtraining).

Gli esami sono per lo più federali, per cui viene rilasciata una certificazione conferita dalla Confederazione Elvetica.

Oltre alle lezioni teoriche, i corsi di Muratore e Gessatore prevedono settimane di pratica sotto la guida di esperti, presso i centri con cui abbiamo una stretta collaborazione. Tutte le nostre offerte sono online e si possono consultare sul nostro sito www.enaip-ib.ch; cogliamo comunque l'occasione per esporre una sintetica panoramica:

Corso	Diploma	Inizio corso
Muratore in lingua italiana	Federale AFC	agosto/settembre 2020
Muratore in lingua tedesca	Federale EFZ	agosto/settembre 2020
Caposquadra in lingua italiana Lucerna/Zurigo	Diploma Enaip IB	ogni mese
Caposquadra Muratore in lingua tedesca Lucerna	Diploma Enaip IB	ogni mese
Capomuratore	Federale FA	gennaio/febbraio 2020
Gessatore	Federale AFC	agosto/settembre 2020
Caposquadra Gessatore in lingua italiana Lucerna	Diploma Enaip IB	ogni mese
Digitalizzazione in Cantiere	Diploma Enaip IB (riconosciuto Parifonds)	ogni mese
Sicurezza e tutela della salute	Diploma Enaip IB (riconosciuto SUVA e Parifonds)	ogni mese
Custode d'Immobile Express	Diploma Enaip IB	ogni mese
Custode d'immobile EFZ	Federale EFZ	agosto 2020
Custode d'immobile FA	Federale FA	agosto 2020
Corsi di lingua tedesca A1-B1	FIDE	Ogni mese

Non esitate a contattarci, la nostra cortesia è il nostro biglietto da visita. Enaip IB Luzernerstr. 131, 6014 Littau Luzern
041 250.40.52 / www.enaip-ib.ch



La nuova IMU peggiora la fiscalità per gli italiani emigrati

di Franco Narducci

Nel silenzio quasi generale - poche voci si sono levate nel Parlamento e nel mondo dell'emigrazione per contrastare la palese ingiustizia - è stata abolita l'esenzione del versamento dell'IMU sull'abitazione principale posseduta dagli italiani emigrati, iscritti all'AIRE, che percepiscono una pensione erogata dal Paese estero in cui risiedono o in convenzione internazionale. Esenzione introdotta dalla legge nr. 47 del 28 marzo 2014, art. 9bis, a valere dal 2015, riguardante anche, in misura di due terzi, la TASI (tassa sui servizi cosiddetti indivisibili, come l'illuminazione pubblica, la manutenzione delle strade, ecc.) e la TARI (tassa sui rifiuti solidi urbani). Successivamente, la Legge di Stabilità 2016 (art. 1, comma 14) aveva ulteriormente alleggerito il carico fiscale sui suddetti soggetti d'imposta, con l'esenzione totale dalla TASI per l'abitazione principale.

La Legge di bilancio 2020 varata dal Governo italiano e approvata dal Parlamento a fine dicembre 2019 ha invece annullato tali agevolazioni che avevano il pregio di equiparare una parte della popolazione italiana residente all'estero agli italiani residenti in patria. Anziché eliminare le discriminazioni tra le varie categorie (pensionati e non pensionati, pensionati di pensione estera e pensionati di pensione italiana, pensionati residenti nel Paese che eroga la pensione e pensionati residenti in un Paese estero diverso da quello che eroga la pensione), si è scelto di eliminare il problema alla radice annullando quel poco che era stato conquistato.

Un passo indietro pesante, a nostro giudizio, che peggiora la fiscalità a carico degli italiani emigrati, che per inciso sulle unità immobiliari possedute in Italia hanno già dovuto far fronte a pesanti esborsi fiscali, in particolare in Svizzera, a causa dello scambio automatico delle informazioni.

L'abolizione dell'esenzione dell'IMU sull'abitazione principale è stata giustificata con la procedura di infrazione da parte dell'UE, avendo l'Italia delimitato l'esenzione ai soli cittadini pensionati iscritti all'AIRE e non a tutti i pensionati cittadini europei proprietari di case in Italia, e all'impossibilità - visto il quadro finanziario generale - di parificarli ai cittadini italiani che fruivano dell'esenzione dell'IMU.

Una quantificazione precisa e attendibile dell'esborso che una simile parificazione avrebbe comportato per l'erario italiano non è mai stata resa nota, si è semplicemente parlato di un costo di circa 8 milioni di euro, una

cifra che nel mare magnum della Legge di Bilancio non è sicuramente proibitiva, soprattutto laddove si considerino le risorse enormemente più consistenti generate dal sistema italiani nel mondo.

Vero è che gli italiani all'estero fanno notizia oramai soltanto per i flussi consistenti di cittadini che escono dal Paese - la cosiddetta nuova emigrazione - su cui si generano dibattiti, convegni e ricerche, mettendo in un cono d'ombra l'importanza degli italiani all'estero in termini economici, culturali e politici - un tasto che fino a pochi anni fa rappresentava la marcia in più.

Il problema di fondo resta a nostro avviso la pari dignità tra italiani in patria ed emigrati, garantita dalla costituzione italiana in termini di uguali diritti e doveri.

La nuova IMU

Fino al 31 dicembre la IUC (Imposta comunale unica) introdotta nel 2014, accorpava IMU, TARI e TASI. Il comma 738 della Legge di bilancio 160/2019 elimina, dal primo gennaio 2020, la TASI, la componente che si riferiva ai servizi indivisibili e veniva applicata al fruitore e al possessore dell'immobile, tranne le prime case ovvero l'abitazione principale propria e del nucleo familiare, fatta eccezione per le categorie catastali A/1, A/8, A/9 (cosiddette di lusso).

Ma attenzione, perché la TASI che esce formalmente dall'ordinamento andrà a rendere più "pesante" la nuova IMU, con un aumento delle aliquote.

Restano immutati i soggetti **attivi** - il Comune - e **passivi** dell'imposta, ovvero i possessori degli immobili o i proprietari e i titolari di diritti reali e restano invariate al momento le **scadenze** per il versamento della nuova IMU.



Il circolo ACLI di Lugano alla settimana cantonale contro il razzismo

di **Luca Rappazzo**

Il circolo Acli di Lugano in occasione della settimana cantonale contro il razzismo organizza quattro eventi film-dibattito sul tema con il sostegno del Servizio per l'integrazione degli stranieri (SIS) e della Confederazione nell'ambito del Programma di integrazione cantonale 2018-2021 (PIC). Le proiezioni avranno luogo alle ore 20.00 presso il Circolo ACLI di Lugano in via Simen 10. Il programma dei film prevede:

- **6 marzo** “Cose dell’altro mondo” di Francesco Patierno
- **13 marzo** “Non sposate le mie figlie” di Philippe di Chauveron
- **20 marzo** “Non far rumore” di Mario Maellaro
- **27 marzo:** dibattito moderato dal giornalista della RSI Francesco Muratori, partendo da alcune clip estrapolate dai film visionati nelle precedenti serate, integrate da testimonianze di cittadini che hanno vissuto episodi di discriminazioni.

La visione dei film si propone lo scopo di aprire la porta alla discussione e all'esplorazione di nuovi punti di vista. L'idea non è quella di ottenere risposte “giuste” ma di analizzare le situazioni che si presentano nei diversi contesti e storie proposte. Attraverso gli spunti di riflessione proposti dal giornalista Francesco Muratore, i partecipanti saranno incoraggiati a condividere le proprie esperienze e le proprie idee, e a proporre un approccio alla soluzione dei problemi.

È fondamentale quindi avviare un processo di dialogo tra i cittadini per discutere di come fare ad assicurare una rispettosa convivenza e per definire un ampio consenso sul significa-



to di tolleranza e su cosa non è tollerabile. Il diritto alla libera espressione trova i suoi limiti nella responsabilità di rispettare i diritti altrui. L'accordo su una comune comprensione della rispettosa convivenza senza estremismi, e le relazioni tra i soggetti coinvolti nel corso del processo di dialogo tra i cittadini possono essere usati come base per la fondazione di un'alleanza cittadina contro il razzismo. Questa alleanza che comprende tutti i tipi di abitanti di diverse professioni, età, atteggiamenti, stili di vita, orientamenti politici, origini, ecc. prende una posizione forte sul fatto che la città e i suoi residenti fanno fronte comune per una convivenza tollerante e non accettino movimenti razzisti e antidemocratici. Tali concetti hanno guidato la scelta dei film da visionare per innescare e stimolare i dibattiti. L'obiettivo principale di queste serate è quindi quello di provare a combattere la normalizzazione del razzismo e della xenofobia e la loro accettazione nei discorsi e nelle dinamiche sociali della vita quotidiana, cercando di identificare le immagini che esplicitamente o implicitamente esprimono

discriminazione razziale.

Non saranno tralasciate analisi su come allo stesso tempo le comunità percepiscono questi episodi. Si tratta quindi di un'opera di sensibilizzazione e di consapevolezza dell'individuo di fronte al fenomeno razzista, dell'incitamento all'odio e della discriminazione che comporta come importante risultato un'auspicata prevenzione di molestie, violenza e crimine, e di conseguenza una maggiore sicurezza pubblica. Le comunità consapevoli agiscono contro episodi di violenza che creano un sentimento di insicurezza nella popolazione.

Il crescente numero di manifestazioni quotidiane di razzismo è un richiamo costante alla persistente importanza di questo problema sociale e politico nel contesto globale contemporaneo e alla necessità di discuterne fra legittima libertà d'espressione ed espressione discriminatoria o razzista. Con questo progetto, le ACLI desiderano provare a combattere la normalizzazione del razzismo e della xenofobia e la loro accettazione nei discorsi e nelle dinamiche sociali della quotidianità.

Losanna 2020, la Svizzera ospita la terza edizione dei Giochi Olimpici Giovanili

di **Daniele Lupelli**, Patronato Acli Losanna

Nell'anno in cui il calendario internazionale degli sport invernali sarà avaro di eventi olimpici o mondiali, la terza edizione dei Giochi Olimpici Giovanili di Losanna 2020 che segue Innsbruck 2012 e Lillehammer 2016 rappresenta la vetrina ideale per i futuri campioni dello sport. Il programma delle competizioni - diviso in undici giorni di competizioni fra il 9 e il 22 febbraio - vedrà gli atleti impegnati tra biathlon, bob, combinata nordica, curling, hockey su ghiaccio, slittino, pattinaggio artistico, pattinaggio velocità, pattinaggio velocità su short track, salto con gli sci, skeleton, sci acrobatico, sci alpino, sci alpinismo, sci di fondo, snowboard.

Losanna sarà il centro dei Giochi Olimpici Giovanili, lì sarà situato il Villaggio Olimpico e avverranno le cerimonie di consegna dei premi e tutti gli sport su ghiaccio (Hockey su ghiaccio, pattinaggio di velocità su pista corta, pattinaggio artistico). Il curling si svolgerà a Champéry. Lo sci alpino, lo sci-alpinismo, il freestyle e lo snowboard si svolgeranno nelle alpi vodesi, a Diablerets, a Leysin e a Villars.

Le gare di sci nordico si svolgeranno in parte nella Valle di Joux (sci di fondo) e in parte nella vicina Francia, a Prémanon, nella località delle Tuffes (salto con gli sci, biathlon e combinata nordica). Le gare di bob, skeleton, slittino e pattinaggio di velocità avranno luogo a St. Moritz. Il programma culturale ed educativo si svolgerà in tutte le località

degli eventi sportivi ma la sede principale sarà il campus universitario di Dorigny a Losanna.

I Giochi Olimpici Giovanili sono una manifestazione sportiva Olimpica internazionale al più alto livello per atleti dai 15 ai 18 anni. Associano prestazioni sportive, cultura ed educazione durante un vero festival dello sport. Hanno l'obiettivo di incoraggiare la gioventù ad adottare e vivere i valori positivi dello sport - il rispetto dell'altro, di sé stessi, del nostro ambiente, l'amicizia fra i popoli e le culture, l'eccellenza nel dono di sé - e divenirne gli ambasciatori in tutto il mondo. Attraverso la propria vocazione, i Giochi Olimpici Giovanili vogliono essere un esempio portatore d'innovazione per gli eventi sportivi del futuro. (fonte: sportfair.it/)



Festa di Natale alla Missione Cattolica di Yverdon-Les-Bains

Come da tradizione, Domenica 15 dicembre si è svolta a Yverdon, nella sala "Maison de Paroisse", una giornata di festa e amicizia per la comunità italiana.

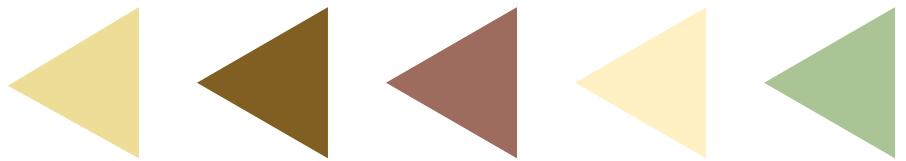
Dopo la Santa Messa, celebrata da Don Charles alle ore 11.00, la comunità è stata invitata a condividere dapprima un aperitivo e poi un pranzo, a cui è seguito un pomeriggio di animazione con musica e balli. Il tutto, evidentemente, condito dallo scambio di calorosi auguri fra i numerosi partecipanti.

Anche il Patronato Acli ha partecipato a questa giornata di festa, dapprima presenziando alla celebrazione della Santa Messa, poi condividendo con i numerosi ospiti i piaceri della tavola. È stata anche l'occasione di ricordare i preziosi servizi che il Patronato Acli offre ai nostri connazionali nella sede della Missione cattolica di Yverdon.

Questa giornata trascorsa in serenità e allegria ha senza dub-

bio mostrato ancora una volta la vitalità e l'importanza della comunità cattolica di Yverdon, cui il Patronato Acli fornisce collaborazione e sostegno.





Il programma annuale del Circolo Acli di Lenzburg. Condivisione, Solidarietà, Ecologia: gli slogan della campagna Tesseramento

di **Gaetano Vecchio**

Intenso come sempre il programma dell'anno 2020 del Circolo Acli di Lenzburg. La maggioranza delle attività messe in calendario dalla struttura argoviese sono eventi di solidarietà il cui ricavato, dedotte le spese, va devoluto in beneficenza. Nel 2018, ad esempio, sono stati inviati per opere benefiche oltre 13 mila e 600 franchi. E non di meno sarà certamente la somma raccolta e stanziata per lo scorso anno. Ciò ad evidenziare i due grandi valori che da sempre contraddistinguono la nostra Associazione e il Circolo: Solidarietà e Condivisione. Valori che vengono richiamati nello Statuto delle Acli ma soprattutto, in quanto lavoratori cristiani, siamo chiamati noi stessi ad attuarli con l'insegnamento che ci viene dal magistero della Chiesa. Nel lanciare la campagna Tesseramento 2020, il Circolo di Lenzburg ricorda ai propri soci due frasi di Papa Francesco, tratte dalla sua enciclica del 2015 "Laudato si": *"È molto nobile assumere il compito di avere cura del creato con piccole*

azioni quotidiane ed è meraviglioso che l'educazione sia capace di motivarle fino a dar forma a uno stile di vita". "Occorre sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo, che vale la pena di essere buoni e onesti".

E proprio nel solco della "Laudato si", il recente sinodo dei vescovi per la regione Pan-Amazzonica si è rivolto a tutta la comunità internazionale, spesso indifferente di fronte allo scempio ambientale e alle gravi violazioni dei diritti umani, che vedono frequenti attacchi armati in quei territori indigeni. Giustizia per le popolazioni native e protezione dell'ambiente (ecologia integrale) sono l'unico cammino possibile per la Chiesa.

Il sinodo, teso a far percepire la drammaticità di "una crisi socio-ambientale senza precedenti", ha proposto di approfondire dal punto di vista teologico il "peccato ecologico", inteso "come un'azione o un'omissione contro Dio, contro il



prossimo, la comunità e l'ambiente". E su questi temi il Circolo di Lenzburg vuole puntare con alcune iniziative mirate nel corso del corrente anno. Intanto il primo appuntamento si è già svolto lo scorso 11 gennaio con l'ormai tradizionale Tombola di beneficenza dell'Epifania a cui hanno partecipato un centinaio di persone che hanno prima gustato nei locali del Circolo un delizioso piatto di spaghetti e successivamente, nel salone del centro parrocchiale, si sono divertiti nel gioco familiare forse più popolare e tradizionale.

Prossimi e principali appuntamenti in programma: due incontri sociali il 6 marzo e il 25 settembre, il Bazar organizzato dal gruppo Donne il 21 e 22 novembre mentre la festa dell'Aclista si svolgerà il 28 e 29 novembre. Nel quadro delle serate ricreative e conviviali la tradizionale "castagnata", nella nuova veste lanciata lo scorso anno, il 25 ottobre, senza dimenticare le periodiche "cene familiari" in programma l'8 febbraio, 14 e 28 marzo, 2 maggio, 19 settembre, 10 ottobre e 5 dicembre. Non mancano inoltre le diverse iniziative per del gruppo Terza Età.



La festa dei bambini di lingua italiana a Schlieren

di **Salvatore Cavallo**, Presidente Acli SCO

Anche nello scorso anno l'Oratorio di Schlieren, guidato dalla Signora Anna Cavallo, ha rallegrato tanti piccoli e grandi con una recita natalizia dal titolo "La culla per il piccolo Re".

L'evento, molto atteso e partecipato, si è svolto nel pomeriggio di domenica 8 dicembre 2019 presso il nuovo Centro Pastorale di Schlieren. Ecco in breve la trama dello spettacolo: l'angelo Carletto si ritrova sulla terra con una missione, trovare due animali degni di stare nella stalla accanto al piccolo Re che sta per nascere. Ma gli animali sulla terra sono tanti! Come fare a prendere in fretta una decisione? Uno spettacolo con 6 canzoni, in cui s'intrecciano la leggenda del pettirosso e quella del bue e dell'asinello nel presepio, per festeggiare il Natale con i bambini e parlare di amicizia e umiltà.

La festa ha coinvolto un lodevole numero di bambini, genitori e simpatizzanti i quali, dopo mesi di assiduo lavoro, hanno offerto ai presenti (circa 150 persone) momenti indimenticabili. La festa è stata corredata anche da uno squisito banco di dolci, torte preparate da tante volontarie. Non è mancata la consueta lotteria e l'arrivo del tanto atteso San Nikolaus. La festa, oltre allo stare insieme, ha avuto anche finalità di

beneficienza. Infatti, il ricavato sia del banco dolci che della lotteria è stato devoluto al Kinderspital di Zurigo.

Un sentito grazie perciò a tutti i partecipanti, ai bimbi, ai genitori, ai volontari - del bar, agli organizzatori, alla regia, - e a tutti coloro che si sono spesi con tenacia alla riuscita di un tale evento. Un ringraziamento speciale vogliamo indirizzare al nostro missionario Don Pietro Baciù, per tutto quello che fa per la nostra comunità. La Festa del Bambino 2010, la 43ma, è stata una delle più riuscite e belle degli ultimi anni, veramente un grande successo.



IN POCHE BATTUTE a cura di **Luca Rappazzo**

Nestlé investe due miliardi per le plastiche riciclate

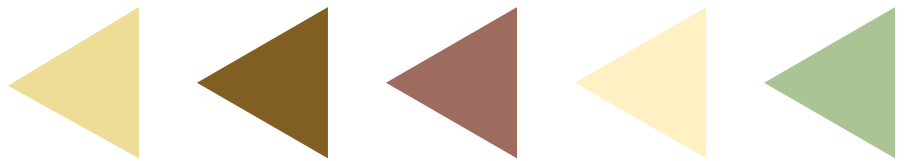
Il colosso svizzero dell'alimentazione investirà fino a 2 miliardi di franchi per l'uso di plastiche riciclate nelle confezioni alimentari; obiettivo: ridurre di un terzo quello di plastiche vergini, affinché entro il 2025 tutti gli imballaggi siano riciclabili o rinnovabili. A tal fine, Nestlé comprerà fino a 2 milioni di tonnellate di plastiche riciclate ad uso alimentare. L'azienda di Vevey lancerà inoltre un fondo d'investimento dotato di 250 milioni di franchi per gli imballaggi sostenibili "per investire nelle start-up che si consacrano a tale questione". Inoltre, ha inaugurato a Losanna un istituto di scienze dell'imballaggio che sviluppa soluzioni "funzionali e rispettose dell'ambiente".

Gli investitori scandinavi fanno le pulci agli stipendi dell'industria tessile

Quanto valgono i salari in Bangladesh, India, Cambogia, Indonesia e Cina? E quanto dovrebbe investire il mondo della moda per renderli dignitosi? La buona notizia è che a porsi la questione non è un gruppo di attivisti della società civile bensì un team di analisti guidati da Olena Velychko su incarico del colosso finanziario finlandese Nordea Asset Management (NAM), compagnia che gestisce 204 miliardi di euro di risparmio e appartiene al principale gruppo bancario scandinavo, con base in Finlandia. Inequivocabile il documento finale presentato dagli analisti: «Le società che concedono uno stipendio appena superiore alla soglia minima di sussistenza non contribuiscono né al benessere sociale né alla crescita economica».

Un'anziana signora di Treviglio lascia 6 milioni di euro ai disabili

Carla Giuliani, di 88 anni, scomparsa in dicembre, era proprietaria della famosa drogheria Giuliani di Treviglio (BG), attiva dagli anni 30 agli anni 70. Non avendo eredi, nelle sue ultime volontà ha devoluto il suo patrimonio al comune di Treviglio, con il particolare vincolo di costruire su terreni di sua proprietà alloggi per persone non vedenti o con altre disabilità. La stima del suo lascito è di 6 milioni di euro, tra immobili, terreni e conti correnti. La signora Giuliani ha anche lasciato 50 mila euro alla locale parrocchia di San Francesco, «per Messe perpetue» a ricordo suo, della famiglia e del marito di cui la pensionata era vedova dal 2011.



Continua il progetto di consulenza delle ACLI Servizi Ticino



Nel mese di ottobre 2018 le ACLI Servizi Ticino hanno sottoscritto un contratto di prestazione con il Dipartimento

delle Istituzioni allo scopo di offrire una consulenza mirata alle comunità di migranti residenti nel nostro Cantone e realizzare gli obiettivi strategici previsti nel Programma di integrazione cantonale (PIC), con il sostegno del Servizio per l'integrazione degli stranieri (SIS).

L'obiettivo principale del progetto è quello di informare ed offrire una consulenza alle comunità che desiderano costituirsi in associazione e promuovere al meglio le loro attività sul territorio cantonale, diventando un valido interlocutore nei confronti delle autorità. L'Associazione ACLI Servizi Ticino - ente senza scopo di lucro costituito nel gennaio 2013 - si ispira alle finalità statutarie delle ACLI

nazionali Svizzera e ha lo scopo di promuovere e sviluppare servizi di sostegno, accompagnamento, consulenza e presa a carico sociale, formazione e inserimento professionale, mediazione interculturale e progetti di integrazione degli stranieri. L'integrazione mira alla convivenza della popolazione residente indigena e di quella straniera sulla base dei valori sanciti dalla Confederazione svizzera, nonché sulla base del rispetto reciproco e della tolleranza. ACLI Servizi Ticino è un punto di riferimento per rispondere alle sfide che pone l'integrazione. In questo anno e mezzo di attività la responsabile del progetto, Micaela Lupi, attraverso incontri con le istituzioni e varie associazioni presenti nel territorio, corsi di formazione e colloqui puntuali con gli interessati, ha iniziato a fornire gli strumenti necessari alle comunità straniere affinché possano intraprendere un percorso guidato di costituzione di un'associazione, possano acquisire le competenze per proporre progetti alle competenti Autorità,

possano pianificare attività di promozione della propria cultura e abbiano l'opportunità di conoscere ed interagire con altre comunità ed associazioni straniere presenti sul territorio. Per ottenere risposte ai quesiti della vita quotidiana - quali usi e costumi, istituzioni, istruzione e formazione, lavoro, salute, mobilità sul territorio - gli stranieri possono scrivere a ast@acli.ch oppure presentarsi agli Sportelli di ACLI Servizi Ticino. Da gennaio 2019 presso le sedi ACLI sono operativi due sportelli: uno a Lugano, in via Simen 10, il lunedì ed il martedì e l'altro a Locarno, in via Nessi 22 a, il mercoledì; entrambi con i seguenti orari di apertura: dalle 9:00 alle 11:30 e dalle 14:00 alle 17:00. Il progetto delle ACLI intende altresì promuovere i valori democratici di solidarietà, tolleranza, conoscenza reciproca, rispetto per la diversità: valori primari che ispirano il ripudio di qualsiasi tipo di razzismo e xenofobia nonché alla coesistenza pacifica tra cittadini di origine diversa.

Circolo ACLI Bellinzona gennaio: una gita che ancora tutti ricordano

di **Maddalena Pepe Segat**, presidente del Circolo

La gita organizzata dal Circolo Acli di Bellinzona il 21 settembre 2019 è ancora nella memoria di tutti i partecipanti, e suscita ancora tante emozioni. Preparata con cura dalla nostra segretaria organizzativa Cinzia Zanchin, in una bella giornata autunnale un folto gruppo di aclisti ha visitato la Villa Litta Carini in provincia di Lecco, con la guida della proprietaria, signora Elisabeth Carini.

La Villa è un'antica costruzione nobiliare, risalente alla seconda metà del XVII secolo, in stile elegante e storia

intrigante, con una vista che dal giardino spazia fino al Po. Dopo la visita ci siamo recati in un agriturismo nelle vicinanze, gustando e apprezzando un menu tipico lodigiano.

La rispondenza alle nostre iniziative da parte dei soci è sempre gran-

de, una testimonianza di interesse per le proposte culturali e gastronomiche che ogni volta mettiamo in campo. Nelle attività del Circolo di Bellinzona emerge forte il senso dell'amicizia vissuta con affetto e continuità.



Vari (cento partecipanti), I libri ti cambiano la vita, Longanesi

di **Moreno Macchi**

Malgrado il titolo - che dovrebbe accomunare tutti i testi contenuti - gli *incipit* dei vari autori sembrano quasi unanimemente smentirlo. I libri ti cambiano la vita? No. Forse te la completano, te la modificano, te la complicano, te la illuminano, te la fanno interpretare diversamente, ti colmano un vuoto (delle dimensioni più svariate), ti allietano, ti distruggono, ti entusiasmano, ti rapiscono, ti divertono, ti fanno piangere o ridere. Ma cambiarti la vita no. Almeno secondo la maggior parte degli autori riuniti da Romano Montroni attorno a questo entusiasmante progetto.

Allora che cosa ci è piaciuto in questa ardimentosa (e voluminosa) impresa letteraria?

Innanzitutto dobbiamo confessare che siamo ferventi lettori "di libri sui libri", cioè di quelle pubblicazioni che parlano di libri. Perché? Semplice: questi libri sono generalmente autentiche miniere d'oro di informazioni e

di suggerimenti, nonché (solitamente) un prezioso catalogo di titoli da scoprire. Ben vengano allora i libri di Alberto Manguel (grande scrutatore/ esploratore di librerie e biblioteche) o anche quello di Jacques Bonnet intitolato *Une bibliothèque pleine de fantômes* o ancora quello di Laurence Cossé *Au bon roman* (tradotti?) per citarne solo un paio di recenti o più indietro il geniale *I demoni e la pasta sfoglia* di Michele Mari, vera caverna di Ali Babà per chi - come noi - è affetto dal morbo della lettura,

Ne *I libri ti cambiano la vita* incontriamo così opere classiche che più classiche non si può (per intenderci: *I promessi sposi*, *La Divina Commedia*, *Per chi suona la campana*, *Ritratto di signora*, *Via col vento*, *I Malavoglia*, *La nausea* e via citando) ma anche "cose" che ci sono sembrate più "rare" o comunque meno conosciute, come ad esempio lo splendido, biblico *Quohélet*, *il Capitaine Fracasse*

di Théophile Gautier o ancora *La nube purpurea* di Shiel o nientepodimenoche ... *Lo Zingarelli!*

La scelta dei redattori che si trasforma-

no in critici / consiglieri letterari è vastissima e assai eclettica e va da nomi eccellenti ad altri magari un po' meno conosciuti, ma comunque tutti iscritti nell'Olimpo della letteratura italiana contemporanea.

Non ci resta che lodare questa bella iniziativa editoriale e consigliarne la lettura a tutti gli amanti dei libri. E per chi lo volesse sapere, *il libro che [ci] ha cambiato la vita* è senza alcun dubbio *Il deserto dei Tartari* di Dino Buzzati ...



Sale e pepe (quanto basta)

a cura di Giovanni Poete

Lazio: Spaghetti alla carrettiera

Ingredienti (dosi per 4 persone):

400 g di spaghetti; 40 g di guanciale o di pancetta; 60 g di tonno sott'olio di buona qualità; 150 g di funghi porcini freschi; 1 spicchio d'aglio; 2 cucchiari di olio d'oliva EVO; 4 cucchiari di sugo di carne; 50 g di formaggio pecorino grattugiato; sale e pepe.

Come procedere:

- Pulire i funghi senza bagnarli e affettarli. Scaldare l'olio in un tegame. Aggiungere il guanciale o la pancetta e lo spicchio d'aglio schiacciato, che eliminerete appena scurisce. Aggiungere i funghi porcini, salare e pepare; lasciare rosolare e dopo 3 o 4 minuti unire il tonno scolato e sbriciolato.
- Continuate a mescolare l'intingolo lasciandolo sul fuoco per una decina di minuti, fino a quando non sarà ben amalgamato.
- Far bollire l'acqua, salarla e aggiungere gli spaghetti. Cuocerli al dente e scolarli, dopo di che versarli in una zuppiera e coprirli con l'intingolo caldo. Aggiungere il sugo di carne che nel frattempo avrete scaldato in un pentolino a bagnomaria. Mescolare con cura e servire ben caldo, lasciando che ogni commensale aggiunga il pecorino a piacere.





La Presidenza e il Consiglio delle ACLI Svizzera
vi augurano un 2020 di Pace

CAMPAGNA TESSERAMENTO 2020

Sapevi che l'anno associativo alle ACLI è iniziato il 1° ottobre 2019 e termina il 30 settembre 2020?

Se condividi i valori dell'associazione, puoi **iscriverti alle ACLI** chiedendo l'ammissione a socio presso un Circolo ACLI o l'Ufficio del Patronato ACLI a te più vicino.

Per maggiori informazioni e per sapere dove sono i nostri circoli puoi contattare la segreteria delle ACLI.

Telefono 091 921 47 94 - segreteria@acli.ch – www.acli.ch

